

LA TUA BUSSOLA PER CAPIRE PRIMA DI SCEGLIERE





Guida realizzata da



ADICONSUM

Associazione Difesa Consumatori APS

dal 1987



PREMESSA

Questa guida pratica nasce nell'ambito di **Pronti a Contare**, un **progetto finanziato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (D.D. 12 maggio 2025)** e realizzato da Adiconsum (capofila), Codacons, Confconsumatori, CTCU, Movimento Consumatori e Movimento Difesa del Cittadino, associazioni nazionali dei consumatori riunite nel CNCU. L'iniziativa ha l'obiettivo di **accompagnare i cittadini verso un uso più consapevole e responsabile del denaro, del bilancio familiare e del credito, offrendo strumenti semplici e concreti** per gestire le spese, prevenire comportamenti finanziari rischiosi e situazioni di sovraindebitamento, e orientarsi tra consumi online, rischi del web, accesso al credito e nuove forme di pagamento e finanziamento.

*In una situazione in cui non sempre è facile capire quanto spazio ci sia davvero tra entrate, spese abituali, uscite che tornano nel tempo e imprevisti, questa guida vuole aiutare a **leggere la propria situazione economica in modo più chiaro e ordinato**. L'obiettivo è offrire un orientamento semplice e concreto per distinguere tra bilancio e budget, riconoscere le spese che incidono davvero e capire quale margine resta disponibile prima di prendere nuove decisioni, così da evitare valutazioni affrettate o basate solo su impressioni.*

Questo strumento si inserisce in un percorso più ampio fatto di indagini, formazione per gli operatori, webinar e incontri territoriali in tutte le regioni, pensati per rendere l'educazione finanziaria accessibile e concreta. Tutti i servizi del progetto sono disponibili su:

https://linktr.ee/PRONT_A_CONTARE 

Una guida utile per leggere meglio i propri conti, capire da quali margini reali si parte e prendere decisioni più sostenibili nel tempo.



COME SI LEGGE LA PROPRIA SITUAZIONE ECONOMICA?

Avere un'idea chiara dei propri conti non significa sapere in modo generico se le cose vanno bene o male, ma capire meglio su che equilibrio si basa la vita di tutti i giorni. Quando manca questo passaggio, è più facile basarsi su impressioni, ricordare solo alcune spese, sottovalutare il peso di quelle che tornano nel tempo oppure pensare di avere più margine rispetto alla realtà. Senza una lettura più ordinata, alcune voci restano sullo sfondo e finiscono per pesare più di quanto sembri.

Per leggere meglio i propri conti, uno degli strumenti più utili è il **bilancio familiare**. Il bilancio familiare è il quadro delle entrate e delle uscite di una persona o di una famiglia e serve a vedere quanti soldi entrano, quanti escono e quali spese incidono davvero sulla situazione concreta. Permette di guardare insieme voci che spesso vengono considerate in modo separato e di dare loro un ordine, così da avere una lettura più attendibile. Non è uno strumento riservato a chi ha competenze tecniche, ma un modo concreto per capire dove finiscono i soldi e quali voci pesano di più. Aiuta anche a distinguere ciò che incide in modo stabile da ciò che varia di più nel tempo.

Accanto al bilancio c'è il **budget**, che interviene in un momento successivo e svolge una funzione diversa. Serve a programmare le spese

future partendo da una lettura reale delle disponibilità e aiuta a distribuire le risorse tenendo conto dei limiti effettivi, invece di decidere solo sulla base di ciò che sembra possibile in quel momento. In questo modo aiuta a programmare le spese future in modo più realistico.

Bilancio e budget, quindi, non coincidono, ma si completano. **Il primo aiuta a capire come stanno le cose, il secondo a programmare le spese future con maggiore attenzione.** Se questa distinzione non è chiara, diventa più facile prendere decisioni che all'inizio sembrano normali ma poggiano su una base poco solida.



SAI GUARDARE I CONTI NEL LORO INSIEME?

Per leggere bene la propria situazione economica non basta sapere, in modo approssimativo, quanto si guadagna o quanto si spende. Bisogna capire quali somme sono davvero disponibili e quali uscite incidono in modo stabile o ricorrente. Le **entrate** comprendono tutte le somme che arrivano con una certa continuità e che possono essere considerate realmente disponibili nel periodo che si sta osservando. Possono essere uno stipendio, una pensione, un compenso da lavoro, un assegno o un sostegno stabile. Il punto importante è che, per avere un quadro realistico, vanno considerate le entrate effettive, non quelle sperate, possibili o solo occasionali, perché basarsi su soldi che forse arriveranno espone più facilmente a errori di valutazione.

Lo stesso vale per le **uscite**, che non coincidono solo con le spese più evidenti o più pesanti. Per avere un quadro chiaro bisogna includere anche quelle voci che tendono a passare in secondo piano, soprattutto quando si ripetono o vengono addebitate in automatico. Rientrano in questa lettura l'affitto o il mutuo o altri finanziamenti, le bollette, la spesa alimentare, i trasporti, le spese per i figli, i farmaci, le visite, ma anche tutto ciò che, pur sembrando meno rilevante preso da solo, continua a incidere nel tempo. Il punto non è soltanto registrare le uscite più grandi, ma tenere presenti anche quelle che finiscono più facilmente sullo sfondo.

Dentro questa lettura è utile distinguere tra **spese fisse e spese variabili**. Le prime tendono a ripresentarsi con regolarità e sono più difficili da ridurre nel breve periodo. Le seconde cambiano più facilmente, sia nell'importo sia nella frequenza. Questa distinzione non serve a classificare tutto in modo rigido, ma aiuta a capire quali uscite comprimono in modo stabile il bilancio e dove può esistere un margine di aggiustamento se la situazione si squilibra.

Ci sono poi **spese che non arrivano ogni mese**, ma che fanno comunque parte della gestione ordinaria. Una tassa annuale, una manutenzione, una polizza o una visita programmata possono sembrare eccezioni solo perché non mensili ed è opportuno inserirle nel bilancio familiare suddividendo le spese, ad esempio, per dodici mesi". In realtà, se restano fuori dal bilancio, la situazione appare più leggera di quanto sia. A queste si aggiungono gli **imprevisti**, che non possono essere collocati in anticipo con precisione ma incidono comunque sull'equilibrio economico. Una riparazione urgente in casa o una spesa medica non programmata, per esempio, possono pesare anche quando l'importo non è particolarmente alto.



QUANTO TI RESTA DAVVERO?

Dopo aver considerato entrate, uscite, spese periodiche e imprevisti, il punto decisivo diventa capire quale parte del denaro può essere considerata davvero libera. Si parla di **marginale disponibile** proprio per indicare ciò che resta una volta considerate le voci che incidono già sul bilancio. Non è una cifra astratta, ma un dato da valutare con attenzione. Così si evita di scambiare per utilizzabile anche ciò che, in realtà, è già assorbito da altre necessità.

Il margine disponibile serve a capire fino a che punto si può aggiungere una nuova spesa o prendere una decisione che produrrà effetti anche dopo. Per questo non coincide con una sensazione generica e non si misura guardando solo quanto c'è sul conto in un dato momento.

Quando viene valutato in modo troppo rapido o incompleto, il quadro economico appare più ampio di quanto sia.



QUANDO UNA DECISIONE DIVENTA RISCHIOSA?

Una lettura meno solida dei conti non resta sul piano dei numeri, entra nelle decisioni di ogni giorno e rende più fragile il modo in cui si valuta una spesa, un'offerta o un pagamento da affrontare più avanti. I **comportamenti finanziari rischiosi non coincidono per forza con errori gravi o eccezionali**. Molto più spesso nascono nel modo in cui si prendono decisioni che, sul momento, sembrano del tutto ordinarie. Tra i passaggi più delicati ci sono questi:

- **Decisioni prese troppo in fretta.** Può succedere quando una proposta viene accettata subito perché sembra conveniente in quel momento, magari perché presentata come un'occasione da non perdere o come una soluzione apparentemente leggera. In casi del genere il problema non è solo la scelta in sé, ma il fatto che il tempo della decisione si accorcia troppo, mentre quello necessario per valutarne il peso reale viene quasi saltato. Il rischio nasce proprio da qui, perché ciò che sul momento sembra facile può pesare diversamente quando entra davvero nei conti

- **Decisioni prese a sensazione.** C'è poi un modo di decidere che sembra meno evidente, ma è altrettanto fragile. Succede quando ci si affida a una sensazione invece che a una verifica reale dei conti. Frasi come "più o meno dovrei farcela" oppure "in fondo non è una cifra alta" fanno capire bene questo passaggio. Non si tratta di superficialità in senso morale, ma di una valutazione che si regge su impressioni vaghe e non su dati controllati. Se a questo si aggiunge il fatto di rimandare il controllo del conto, o di guardarlo solo quando c'è già un problema, il margine disponibile può ridursi senza essere visto in tempo. Questo rende più difficile intervenire con lucidità, perché molte scelte continuano a sembrare gestibili finché non producono un effetto concreto. Quando ci si accorge che lo spazio reale si è ristretto, spesso una parte delle decisioni è già stata presa e correggerle diventa più faticoso
- **Pagamento spostato in avanti.** Un altro punto delicato riguarda il pagamento spostato in avanti. Scegliere di pagare più avanti o a rate non è automaticamente un errore, ma diventa una scelta fragile quando l'effetto nel tempo e il costo complessivo della proroga dei pagamenti viene sottovalutato. Il rischio aumenta se si guarda soprattutto all'importo del momento e molto meno a quello che la decisione aggiungerà nei periodi successivi. In questi casi il punto non è solo spendere oggi, ma decidere come se il domani avesse poco peso. È proprio qui che una scelta apparentemente normale può diventare meno sostenibile di quanto sembri.

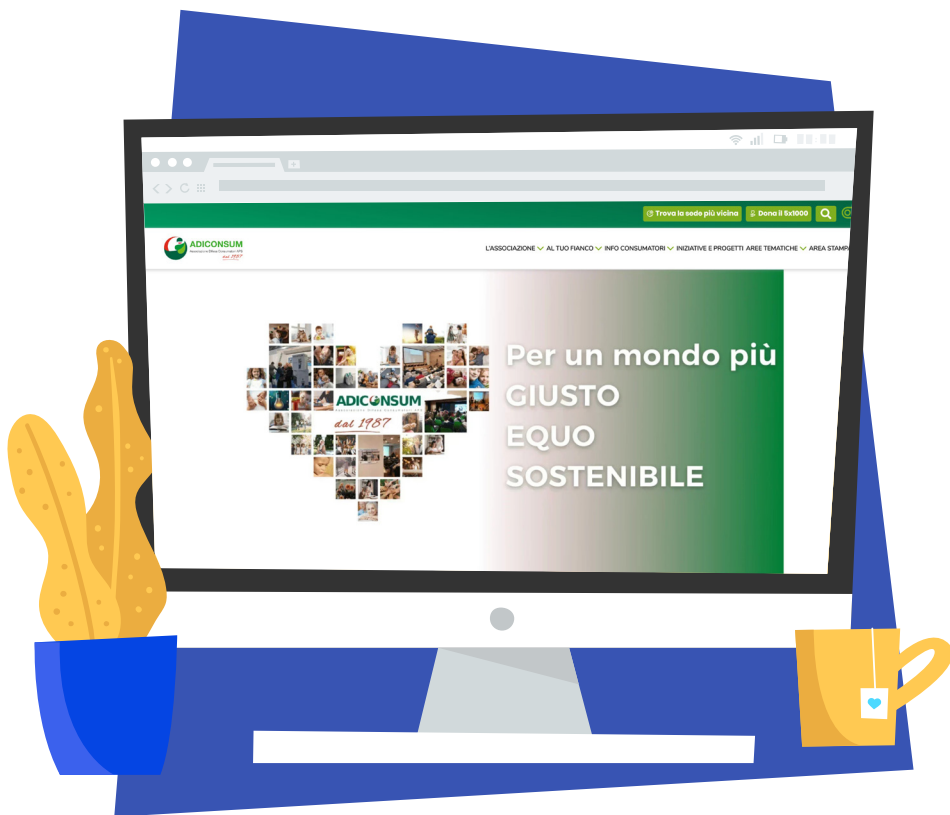
FINO A CHE PUNTO UNA SPESA È SOSTENIBILE?

Il peso di una scelta si misura quando comincia a convivere con il resto della vita economica. Quando una scelta viene guardata solo sul momento, può sembrare più leggera di quanto risulterà poi nella pratica. È dopo, nel rapporto con le altre necessità e con i cambiamenti che arrivano, che si vede se quella decisione lascia ancora margine oppure finisce per pesare troppo sul resto. È allora che diventa più chiaro quanto quella scelta sia davvero sostenibile.

Per questo **la sostenibilità non dipende solo dall'importo di una singola spesa**. Conta anche il modo in cui quella decisione si inserisce nella vita concreta, quanto riduce la possibilità di affrontare altro e quanto rende più difficile assorbire ciò che non era stato messo in conto. Una scelta può diventare fragile non perché sia eccessiva in astratto, ma perché arriva in un momento già carico, restringe troppo il margine oppure costringe a rinviare altri bisogni.

È anche così che i comportamenti finanziari rischiosi diventano meno visibili di quanto ci si aspetti. Raramente prendono la forma di un errore clamoroso. Più spesso si presentano come decisioni normali, familiari, perfino comprensibili nel momento in cui vengono prese, ma che con il tempo lasciano meno possibilità di adattarsi quando qualcosa cambia.

Per questo prevenire questi comportamenti non significa evitare ogni spesa o rinunciare sempre a tutto. Significa piuttosto **arrivare alle decisioni con una misura più realistica, con più tempo per valutarle e con una visione meno parziale del loro peso**. Quando questo succede, diventa più facile capire che cosa si può sostenere davvero senza mettere sotto pressione tutto il resto.



Per ulteriori approfondimenti visita la nostra sezione "Pubblicazioni"

sul sito web **www.adiconsum.it**



pront*i* a contare

Finanziato dal MIMIT - D.D. 12 maggio 2025

in partnership

